



## **Rete Natura 2000**

Direttiva 92/43/CEE “Habitat” - Direttiva 2009/147/CE “Uccelli”

### **IT1180010 – Langhe di Spigno Monferrato Misure di conservazione sito-specifiche**

**Versione editoriale**

*(Approvate con D.G.R. n. 53-4420 del 19/12/2016)*



**Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio  
Settore Biodiversità e Aree Naturali**



# **INDICE**

## **TITOLO I**

### **DISPOSIZIONI GENERALI**

Art. 1  
(Principi generali, ambito di applicazione e valenza)

## **TITOLO II**

### **MISURE DI CONSERVAZIONE RELATIVE ALLE TIPOLOGIE AMBIENTALI E AGLI HABITAT PRESENTI ALL'INTERNO DEL SITO DI INTERESSE IT1180010 LANGHE DI SPIGNO MONFERRATO**

#### **CAPO I – Misure di conservazione specifiche per ambienti o gruppi di Ambienti forestali**

Art. 2  
(Disposizioni generali)  
Art. 3  
(Norme per i Castagneti (9260))

#### **CAPO II - Misure di conservazione specifiche per ambienti o gruppi di Ambienti aperti**

Art. 4  
(Disposizioni generali)  
Art. 5  
(Norme per praterie secche su calcare a Bromus erectus (6210))

#### **CAPO III - Misure di conservazione specifiche per ambienti o gruppi di Ambienti delle acque correnti**

Art. 6  
(Norme per Vegetazione riparia e di greto a Salix eleagnos dei fiumi alpini (3240))

## **TITOLO III**

### **MISURE SPECIFICHE PER SPECIE O GRUPPI DI SPECIE**

#### **CAPO I – Specie vegetali**

Art. 7  
(Misure di conservazione generali)  
Art. 8  
(Presenza di Gladiolus palustris)

#### **CAPO II - Specie animali**

##### **ANFIBI**

Art. 9  
(Presenza di anfibi che si riproducono in raccolte d'acqua ferma, anche temporanee -, Rana lessonae)

##### **RETTILI**

Art. 10  
(Presenza di Podarcis muralis, Elaphe (=Zamensis) longissima e Coluber viridiflavus)

#### **Allegato A – Tipologie ambientali, principali specie e cartografia**



# TITOLO I

## DISPOSIZIONI GENERALI

### Art. 1

*(Principi generali, ambito di applicazione e valenza)*

1. Ai sensi dell'articolo 40 della legge regionale 29 giugno 2009 n. 19 *“Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”* sono disposte le seguenti misure di conservazione, al fine di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel Sito di Importanza Comunitaria (SIC), IT1180010 Langhe di Spigno Monferrato in applicazione dell'articolo 4 della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (denominata di seguito Direttiva Habitat), dell'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (denominata di seguito Direttiva Uccelli) e del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. *“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”*.

2. Le presenti misure di conservazione recepiscono quanto previsto dal Decreto ministeriale del 17 ottobre 2007 e s.m.i. *“Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”* e quanto previsto dalle *“Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 del Piemonte”* (approvate con D.G.R. n. 54-7409 del 7/4/2014, modificate con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014, con D.G.R. n. 17-2814 del 18/01/2016, con D.G.R. n.24-2976 del 29/2/2016 ed eventuali modifiche) e trovano applicazione immediata nel Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT1180010 Langhe di Spigno Monferrato e nella corrispondente Zona Speciale di Conservazione (ZSC) all'atto della designazione con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare.

3. Le presenti misure di conservazione sito-specifiche sono costituite dai Titoli I, II, III, IV, V e dai relativi allegati B, C e D, delle succitate *“Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 del Piemonte”*, che si intendono qui integralmente richiamati ai fini della loro efficacia ed applicazione, nonché dalle ulteriori disposizioni contenute nel successivo Titolo II *“Misure di conservazione relative alle tipologie ambientali e agli habitat presenti all'interno del sito di interesse comunitario IT1180010 Langhe di Spigno Monferrato e nel seguente Titolo III “Misure specifiche per specie o gruppi di specie”, nonché nell'allegato A.*

## **TITOLO II**

### **MISURE DI CONSERVAZIONE RELATIVE ALLE TIPOLOGIE AMBIENTALI E AGLI HABITAT PRESENTI ALL'INTERNO DEL SITO IT1180010 LANGHE DI SPIGNO MONFERRATO**

#### **CAPO I – Misure di conservazione specifiche per ambienti o gruppi di Ambienti forestali**

##### **Art. 2**

*(Disposizioni generali)*

1. Negli ambienti forestali del sito della Rete Natura 2000 IT1180010 Langhe di Spigno Monferrato, fino all'approvazione di un Piano Forestale Aziendale di cui all'art. 12 della l.r. 4/2009, che abbia espletato la procedura di valutazione d'incidenza di cui all'art. 44 della l.r. 19/2209, si applicano le Misure di Conservazione della Rete Natura 2000 del Piemonte di cui alla DGR n.54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i., le presenti Misure di Conservazione sitospecifiche ed i piani di gestione eventualmente approvati dal soggetto gestore, fatto salvo quanto previsto dal Regolamento forestale regionale, per quanto qui non disciplinato.
2. Il Piano Forestale Aziendale, fatto salvo quanto previsto agli articoli 1 e 2 delle Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte è integrato dalle presenti misure di conservazione sito specifiche per eventuali aspetti non normati all'interno del Piano stesso.
3. Per le proprietà forestali demaniali della Regione Piemonte e di altri Enti pubblici di estensione maggiore di 100 ettari, è da promuovere l'adozione del piano di gestione forestale di cui ai commi 1 e 2.

##### **Art. 3**

*(Norme per i Castagneti (9260))*

1. È vietato:
  - a) prelevare i portaseme di altre specie autoctone presenti con meno di 25 soggetti ad ettaro;
  - b) abbattere o indebolire i castagni da frutto con diametro >70 centimetri, anche se deperienti o morti, fatti salvi i casi di pericolo per la pubblica incolumità.
2. È obbligatoria:
  - a) la gestione secondo quanto previsto dai seguenti punti, indipendentemente dalla forma di governo e trattamento:
    - 1) turno minimo di 10 anni,
    - 2) non è fissato un turno massimo,
    - 3) nei tagli di maturità devono essere rilasciate piante o polloni di altre specie autoctone fino al 30 per cento della copertura. Qualora la copertura delle altre specie sia inferiore al 30 per cento è necessario il rilascio di castagni a gruppi fino al raggiungimento del 30 per cento,
    - 4) i tagli intercalari devono essere eseguiti rilasciando al termine dell'intervento una copertura superiore al 50 per cento,
    - 5) le epoche di intervento sono quelle dei cedui;

- b) nei popolamenti degradati da incendio, galaverna e agenti patogeni o inseriti in stazioni non idonee alla specie, in cui non sussistono soggetti stabili che consentano di rispettare le norme di cui ai precedenti punti, è ammessa la rigenerazione delle ceppaie di castagno con polloni deperiti, previo parere di conformità del soggetto gestore.
3. Le buone pratiche da incentivare sono le seguenti:
- a) allungamento del turno del ceduo almeno a 30 anni;
  - b) conversione a fustaia con taglio di avviamento e gestione con tagli a scelta colturale per gruppi di estensione massima di 2000 metri quadri e prelievo non superiore al 30 per cento della provvigione;
  - c) mantenimento delle pratiche colturali nei popolamenti da frutto;
  - d) diradamenti dei polloni intercalari da effettuarsi almeno ogni 10 anni per differenziare gli assortimenti;
  - e) contenimento attivo e sgombero delle specie esotiche o estranee all'ambiente, anche non in grado di rinnovarsi e inclusa la robinia;
  - f) assistenza alla rinnovazione da seme di castagno e delle altre latifoglie autoctone stabili, con sfollo dei polloni di castagno concorrenti e anche con rinfoltimenti.

## **CAPO II - Misure di conservazione specifiche per ambienti o gruppi di Ambienti aperti**

### **Art. 4**

*(Disposizioni generali)*

1. Nell'ambito di interventi di recupero e ripristino di prati stabili, praterie e prato-pascoli, sono da promuovere gli inerbimenti, mediante l'utilizzo di sementi autoctone di origine locale, ottenute da siti di raccolta con composizione vegetazionale compatibile con il contesto interferito.

### **Art. 5**

*(Norme per praterie secche su calcare a Bromus erectus (6210))*

1. È vietato:
- a) irrigazioni, lavorazioni del suolo o altre pratiche che possano causare la compromissione della cotica permanente, incluse le concimazioni diverse da quelle organiche e comunque evitando la concentrazione di fertilità;
  - b) effettuare più di due turni di pascolo o sfalci annuali.
2. E' obbligatorio:
- a) adottare tecniche di pascolo turnato, sorvegliato guidato o confinato, senza pernottamento degli animali concentrato e ripetuto nello stesso luogo, fatta salva l'eventuale applicazione delle tecniche di prevenzione degli attacchi da lupo;
  - b) stabilire i carichi animali in funzione delle risorse foraggere, evitando concentrazioni che possano causare sentieramenti e alterare le caratteristiche della cotica.
3. Le buone pratiche da incentivare sono le seguenti:
- a) redazione di un piano pastorale che stabilisca carichi e gestione spaziale e temporale degli animali domestici pascolatori, alternando utilizzazioni più intensive e meno intensive a rotazione negli anni;
  - b) manutenzione e rifacimento muretti a secco e altri manufatti tradizionali;

- c) la comparsa di specie quali *Clematis vitalba* e *Rubus* sp. dovrà essere contrastata con idonei interventi di eradicazione o cippatura.

### **CAPO III - Misure di conservazione specifiche per ambienti o gruppi di Ambienti delle acque correnti**

#### **Art. 6**

*(Norme per Vegetazione riparia e di greto a Salix eleagnos dei fiumi alpini (3240))*

**1. È vietato:**

- a) effettuare operazioni di estrazione inerti, movimenti terra, escavazioni, disalvei, riprofilature salvo interventi essenziali necessari per la tutela della pubblica incolumità, dell'equilibrio idrodinamico del corso d'acqua e per la difesa di insediamenti e infrastrutture, senza l'assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza;
- b) nuove captazioni e derivazioni idriche, che incidono direttamente o indirettamente sull'habitat. Il rinnovo delle concessioni deve essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza e, in ogni caso, non è ammesso l'aumento del prelievo già autorizzato al momento dell'entrata in vigore del presente provvedimento. transitare sui greti e guadare con mezzi a motore, fatti salvi i motivi di soccorso, pubblica sicurezza e antincendio e specifico assenso disposto dal soggetto gestore;
- c) limitare la naturale divagazione dei fiumi in zone naturali o prive di infrastrutture ed insediamenti a rischio con nuove arginature e contenimenti artificiali;
- d) fertilizzare e/o ricoprire con suolo i greti ai fini della trasformazione in coltivi o praterie;
- e) effettuare spandimenti zootecnici in aree di greto o alvei fluviali e torrentizi;
- f) asportare o tagliare la vegetazione legnosa arbustiva o erbacea salvo quanto previsto alla lettera a) e per interventi effettuati dal soggetto gestore e finalizzati al mantenimento di specie e/o habitat di interesse comunitario;
- g) nelle formazioni ascrivibili ai saliceti ripari (habitat 3230, 3240), attuare forme di gestione attiva senza l'assenso del soggetto gestore, fatto salvo per comprovate esigenze di sicurezza idraulica.

**2. E' obbligatorio:**

- a) mantenere tratti fluviali e perifluviali soggetti naturalmente alla divagazione o alluvionamento al di fuori di tratti urbanizzati o con presenza di infrastrutture.

**3. Le buone pratiche da incentivare sono le seguenti:**

- a) acquisizione della disponibilità delle aree private tramite acquisto o affitto a lungo termine;
- b) gestione del demanio e delle proprietà pubbliche, incluse le aree riconquistate dalla dinamica fluviale, per la costituzione di fasce fluviali e perifluviali destinate alla libera espansione e rinaturalizzazione;
- c) promozione di progetti mirati al contenimento di specie esotiche invasive;
- d) limitazioni alla permanenza e al transito di bestiame al pascolo e all'abbeverata anche in base a indicazioni previste nel piano di gestione.



## **TITOLO III**

### **MISURE SPECIFICHE PER SPECIE O GRUPPI DI SPECIE**

#### **CAPO I – Specie vegetali**

##### **Art. 7**

*(Misure di conservazione generali)*

1. Per tutte le specie floristiche in Allegato II e IV della Direttiva Habitat è fatto divieto di raccolta di piante intere o parti di essa se non per finalità di studio comprovate e realizzati previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza. E' altresì vietato ogni intervento che comporti direttamente o indirettamente la distruzione degli habitat che ospitano le specie.
2. Le presenti norme sono applicabili in corrispondenza delle stazioni di specie floristiche e in un intorno di 10 metri (aumentati a 20 nelle porzioni a monte della stazione floristica laddove si possa avere impatto a valle), identificate e segnalate dal soggetto gestore anche con utilizzo di recinzioni.

##### **Art. 8**

*(Presenza di *Gladiolus palustris*)*

1. È vietato:
  - a) lavorazioni del suolo o altre pratiche che possano causare la compromissione della cotica permanente, incluse le concimazioni;
  - b) effettuare opere di drenaggio.
2. È obbligatorio:
  - a) ai fini di evitare l'incespugliamento è da programmare lo sfalcio (o il decespugliamento) da effettuarsi dopo la fruttificazione e maturazione delle capsule in periodo tardo estivo – autunnale;
  - b) monitoraggio periodico delle stazioni.

#### **CAPO II - Specie animali**

##### **ANFIBI**

##### **Art. 9**

*(Presenza di anfibi che si riproducono in raccolte d'acqua ferma, anche temporanee -, *Rana lessonae*)*

1. È vietato:
  - a) distruzione o alterazione dei siti riproduttivi e degli habitat terrestri in un intorno di 500 metri dagli stagni e altre raccolte d'acqua permanenti;
  - b) introduzione di ittiofauna e idrofauna di qualsiasi specie nei siti riproduttivi, in fossi e canali ad essi collegati o in stagni adiacenti;
  - c) utilizzo di prodotti antiparassitari nocivi alla fauna acquatica;
  - d) captazioni e interventi che possano portare nei siti la riduzione della disponibilità idrica.

2. È obbligatorio:

- a) cartografia dettagliata dei siti riproduttivi;
- b) monitoraggio annuale dei siti per verificarne lo stato di conservazione;
- c) bonifica dei siti riproduttivi in caso di presenza di ittiofauna o gamberi alloctoni, previo prosciugamento temporaneo (eventualmente anche saltando una stagione riproduttiva) o l'utilizzo di sostanze idonee all'eliminazione dell'ittiofauna; tali interventi di bonifica saranno effettuati nel periodo in cui gli anfibi sono assenti dallo stagno (settembre-dicembre);
- d) in caso risulti impossibile eliminare i predatori, creazione di siti riproduttivi alternativi nelle vicinanze (< 500 metri).

3. Le buone pratiche da incentivare sono le seguenti:

- a) creazione nuovi siti riproduttivi, anche a rotazione, ogni 3-4 anni o più;
- b) ricostituzione o creazione di habitat terrestri idonei alla fase terrestre della specie e fasce tampone per 500 metri intorno ai siti riproduttivi (prati stabili, siepi, boschetti);
- c) creazione di strutture atte a prevenire l'investimento degli animali da parte del traffico veicolare;
- d) monitoraggio dell'apporto di azoto e di altri minerali per lo più derivanti dall'agricoltura intensiva.

## **RETTILI**

### **Art. 10**

*(Presenza di Podarcis muralis, Elaphe (=Zamensis) longissima e Coluber viridiflavus)*

Valgono le misure di conservazione indicate per gli ambienti agricoli al Capo V delle *Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte*.

## ALLEGATI

### Allegato A – Tipologie ambientali, principali specie e cartografia

Sono di seguito individuate le macro-tipologie ambientali che caratterizzano il Sito della Rete Natura 2000 IT1180010 Langhe di Spigno Monferrato, con riferimento alle tipologie di riferimento elencate nel “Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000” del Ministero dell’Ambiente, alle principali specie di interesse conservazionistico presenti nel sito e alla cartografia.

**Tab. 1 – Sinossi delle tipologie ambientali del Sito della Rete Natura 2000 IT1180010 Langhe di Spigno Monferrato**

<b>Macro-tipologie regionali</b>	<b>Tipologie ambientali di riferimento (D.M. 17/10/2007)</b>	<b>Tipologie ambientali di riferimento “Linee guida” D.M. 3/9/2002 (Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000)</b>	<b>Codici All. I Direttiva Habitat</b>
Ambienti aperti	<ul style="list-style-type: none"><li>– Ambienti aperti alpini</li><li>– Ambienti aperti delle montagne mediterranee</li><li>– Ambienti steppici</li><li>– Ambienti misti mediterranei</li><li>– Corridoi di migrazione</li><li>– Valichi montani</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>– Vegetazione erbacea e arbustiva alpina</li><li>– Praterie</li><li>– Praterie terofitiche</li><li>– Praterie umide</li><li>– Ghiaioni</li><li>– Rocce</li></ul>	6210*
Ambienti forestali	<ul style="list-style-type: none"><li>– Ambienti forestali alpini</li><li>– Ambienti forestali delle montagne mediterranee</li><li>– Ambienti misti mediterranei</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>– Vegetazione forestale alpina ad aghifoglie</li><li>– Foreste con faggio, abete, tasso, agrifoglio</li><li>– Faggete e boschi misti mesofili</li><li>– Castagneti</li><li>– Querceti mesofili</li><li>– Pinete medit. di pini neri endemici emesogeni</li><li>– Vegetazione ripariale arborea</li><li>– Cespuglieti temperati</li></ul>	9260
Acque correnti	<ul style="list-style-type: none"><li>– Ambienti fluviali</li><li>– Corridoi di migrazione</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>– Vegetazione ripariale arborea</li><li>– Acque correnti</li><li>– Acque correnti alpine</li></ul>	3240

\* Habitat prioritario

**Tab. 2 – Elenco delle specie, comprese quelle di interesse conservazionistico non inserite nelle Direttive**

<b>Gruppo</b>	<b>Cod.</b>	<b>Nome scientifico</b>	<b>Motivo tutela</b>
<i>Vegetali</i>			
	4096	<i>Gladiolus palustris</i>	Specie elencata nell'Allegato IV della Direttiva Direttiva 92/43/CEE
	4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	
		<i>Filago pyramidata</i>	Specie inserita in Liste Rosse nazionali
		<i>Campanula medium</i>	Specie endemiche
<i>Anfibi</i>			
	1207	<i>Rana lessonae</i>	Specie elencata nell'Allegato IV della Direttiva Direttiva 92/43/CEE
		<i>Bufo bufo</i>	Specie inserita in Convenzioni internazionali
		<i>Salamandra salamandra</i>	
		<i>Triturus alpestris</i>	
<i>Rettili</i>			
	1284	<i>Coluber viridiflavus</i>	Specie elencata nell'Allegato IV della Direttiva Direttiva 92/43/CEE
	1292	<i>Natrix tessellata</i>	
	1281	<i>Elaphe longissima</i>	
	1256	<i>Podarcis muralis</i>	
		<i>Natrix natrix</i>	Specie inserita in Convenzioni internazionali
		<i>Coronella girondica</i>	
		<i>Lacerta bilineata</i>	
		<i>Vipera aspis</i>	
<i>Uccelli</i>			
	A110	<i>Alectoris rufa</i>	Specie di cui all'Art.4 della Direttiva 2009/147/CE
	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	
	A338	<i>Lanius collurio</i>	
	A246	<i>Lullula arborea</i>	
<i>Mammiferi</i>			
		<i>Capreolus capreolus</i>	Specie tutelata da convenzioni internazionali
		<i>Lepus europaeus</i>	